

MOZIONE

E se la smettessimo con i tappeti rossi?

del 6 maggio 2013

Da tempo il mondo politico si interroga sulle facilitazioni burocratiche concesse ai cosiddetti "padroncini". Questi, cittadini dell'UE-25/AELS e lavoratori distaccati in Svizzera da imprese o società con sede in uno Stato dell'UE-25/AELS, non hanno l'obbligo di ottenere un permesso di soggiorno per svolgere un'attività lucrativa di durata inferiore a 90 giorni. Tramite, infatti, una semplicissima procedura di notifica per attività lucrativa di breve durata, i padroncini possono lavorare sul nostro territorio, spesso con prezzi insostenibili per i nostri artigiani.

A ennesima riprova di quanto sopra, è di quest'oggi il grido d'allarme pubblico lanciato dall'Associazione Svizzera delle Piastrelle - Sezione Ticino (riportiamo in allegato l'articolo del Giornale del Popolo che riferisce della recente assemblea annuale). L'associazione stima che nel 2012 i lavoratori dall'estero abbiano "sottratto" circa 15 milioni di franchi all'economia locale, ossia grossomodo 120 posti di lavoro.

Dicevamo che fortunatamente i politici sono da tempo sensibili su questo tema. Anzi, non si contano le dichiarazioni di colleghi politici in cui si stigmatizza la semplicità con cui concorrenti agguerriti possono notificarsi sul nostro territorio, in completa assenza di reciprocità rispetto a quanto i nostri artigiani possono fare per lavorare in Lombardia o Piemonte.

Condividendo le preoccupazioni di molti artigiani locali, penalizzati dalla burocrazia italiana e dall'assenza di reciprocità nell'ambito dell'applicazione degli accordi bilaterali, i sottoscritti firmatari chiedono (perlomeno finché non vi sia una totale e completa reciprocità in Lombardia e Piemonte):

1. cancellazione della pagina internet relativa alla notifica di attività lucrative e delle istruzioni per la procedura di registrazione nella sezione dell'ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro;
2. al fine dell'espletamento della procedura della notifica deve essere fatto obbligo di presentazione personale presso un preposto Ufficio cantonale ubicato a Bellinzona.

Marco Chiesa e Sergio Savoia

ASSEMBLEA I piastrellisti chiedono misure più incisive al Cantone

«Chiudete quel sito che facilita i padroncini»

Nel 2012 i lavoratori dall'estero hanno "sottratto" circa 15 milioni all'economia locale, l'equivalente di 120 posti di lavoro. Chiesto anche l'aumento dei controlli.

I piastrellisti non ci stanno più a giocare a questo gioco al massacro. Sono stufti e vogliono misure più incisive per combattere la concorrenza estera. In particolare desiderano eliminare il sito del Cantone che permette di poter venire a lavorare in Ticino con una semplice notifica online. Nell'annuale assemblea dell'ASP (Associazione svizzera delle piastrelle-sezione Ticino) che si è tenuta negli scorsi giorni è emerso un malcontento generale a proposito dell'attuale situazione. Ed è stato fatto notare che nel 2012 i lavoratori provenienti da oltre confine in questo particolare ramo dell'edilizia, hanno "sottratto" all'economia locale almeno 15 milioni di franchi. Ciò che equivale a circa 100-120 posti di lavoro.

E per contrastare questa situazione si chiede, oltre alla cancella-



Il presidente dell'ASP Andrea Gehri.

zione del sito, anche l'aumento dei controlli sul territorio e sanzioni severe ed esemplari per chi abusa. Inoltre si chiedono misure più efficaci per contrastare il subappalto selvaggio e si rendono responsabili i committenti delle conseguenze. Inoltre che venga regolato lo status del lavoratore indipendente e

lo si renda altrettanto responsabile delle aziende. Che venga anche abolita la facilitazione che permette all'indipendente di fornire prestazioni fino a 10mila franchi esenti da IVA.

I piastrellisti ticinesi chiedono anche che chi vuole entrare a lavorare in Ticino si presenti a uno

sportello pubblico mostrando la propria identità e le carte in regola per avere l'autorizzazione. Altri, come il futuro consigliere di Stato Michele Barra hanno di recente dichiarato che per arginare l'arrivo dei frontalieri sarebbe opportuno spostare l'ufficio per il rilascio delle notifiche in una zona discosta come potrebbe essere Airolo.

Ma i piastrellisti hanno anche chiesto altre due misure per combattere l'arrivo dei padroncini. Anzitutto che i furgoni passino tutti dalla dogana commerciale; in secondo luogo che i tecnici comunali siano incaricati di vigilare i cantieri che sorgono e venga data loro l'autorizzazione a intervenire in caso di abusi.

Un grido d'allarme lanciato dai piastrellisti è rivolto anche all'Unione delle associazioni dell'edilizia, alla SSIC e alla Camera di commercio. In altre parole ci vuole un'azione congiunta.

Il presidente dell'ASP **Andrea Gehri** ha quindi illustrato il corso per capi piastrellisti che inizierà alla fine di agosto e che finalmente sarà tenuto in italiano. Al termine dell'assemblea sono stati quindi premiati i tre migliori apprendisti piastrellisti della sessione d'esame 2012: sono Andrea Berta, Daniel Cuccu e Davide Donat. (N.M.)